Lunedì 29 Febbraio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 51.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il venerando Cavalletto che ammonisce paternamente l'on. Matteo Renato.

Nell' ultima tornata, a Montecitorio, s'ebbe il *solito incidente Imbriani;* e dacchè l'on. Matteo Renato, guarito dall'*influenza*, tornò al suo seggio, l'*incidente* non manca mai.

Così l'on. Matteo Renato cogli *incidenti* offre, ogni settimana, materia al *Pasquino* ed a tutti i Giornali umoristici d'Italia.

Ma il male è che, nelle presenti calamità pubbliche, anche l' *umorismo* fa poca fortuna, e l' *incidente Imbriani* è doventato ormai ritornello nojoso alquanto.

Peggio, quando l' *incidente* offende tanti valentuomini che siedono alla Camera, e tende ad offuscare le benemerenze patriotiche.

Sabato l'*incidente Imbriani* destò vivissimi clamori; e, quello ch' è peggio, ha eccitato di santo sdegno persino il venerando Cavalletto.

Contro il banco dei Ministri, contro rispettabili Colleghi d'ogni Parte, l' on. Matteo Renato tuonò mordace ed ingiusto, accusandoli di mostrarsi ora superbi e briosi, mentre *nulla fecero per l'Italia.* Ed il venerando Cavalletto proruppe con una paternale vivace, e persino, imitando la mimica di Crispi, battè i pugni sul banco!

Ed il Deputato del nostro III Collegio rimbeccò Matteo Renato, dicendogli quanto sia vanità ridevole il *parlar sempre di patriotismo, quasi egli fosse il solo patriota là dentro.* E l' on. Biancheri, rimproverandolo della velleità di voler *essere giudice di tutti*, finì col chiedergli con forza: *finalmente chi è Lei?* Alla quale domanda, l' on. Imbriani, un po' sconcertato, rispondeva: *io? nulla!*

Bravo, venerando Alberto Cavalletto. Ha fatto bene ad alzare la voce ed a battere i pugni sul banco. Anche essendo lontani da Montecitorio, come siam noi, sentiamo profondo disgusto per questi continui scandali. E tanto più ci riescono spiacenti, inquantochè già s' indovina come abbiano origine soltanto da un eccesso di presunzione meschinamente boriosa. Far parlare di sè, conseguire che il telegrafo ogni giorno ricordi che c'è al mondo l' onorevole Matteo Renato Imbriani, ecco tutto!

Ma nè la voce del venerando Cavalletto, nè l'interrogazione epigrammatica del Presidente Biancheri, varranno a correggere ed infrenare la verbosità Imbrianesca. Nemmanco: il *taci tu, chiaccherone*, dello zio Nicotera, Ministro e da qualche giorno Maggior Generale, giovò a niente! Dunque non c' è altro che da raccomandarsi a S. Nicolò di Bari che faccia il miracolo sotto la minaccia di fargli perdere, nelle prossime elezioni generali, tutti i suffragj de' suoi devoti.

L'on. Matteo Renato dovrebbe capirla. Se tanto ci volle, e tanto sudò, per farsi aprire la porta di Montecitorio (e lo sappiamo noi Veneti, sebben persuasi ch' egli sia poi un *buon figliuolo*), ora che ha il piede in staffa, dovrebbe cercare di mantenerlo. Dunque un po' di giudizio, almeno per non cadere, lo abbia l'on. Imbriani. Altrimenti, a vece di Rappresentante di due Collegj, potrebbe anche accadere che non avesse, assai presto, a rappresentarne nessuno!

G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 27 — Pres. FARINI.

Luzzatti presenta il progetto per le modificazioni all' art. 4 della legge 11 luglio 89, relativa agli appalti alle società cooperative e ne chiede l'urgenza.

E' approvato.

Si riprende la discussione sui provvedimenti relativi agli infortuni sul lavoro, e si approvano l' art. 8 e successivi sino al 13.

Camera dei Deputati.

Seduta del 27 — Pres. BIANCHERI.

Arcoleo risponde all' interrogazione del deputato Tassi che il Governo si preoccupa della questione della legge unica sulla caccia, e spera di poter presentare presto il progetto in proposito, collo scopo precipuo della protezione delle specie, nel tempo della propagazione.

Viene presa in considerazione una proposta di legge dell' on. Valle per estendere le disposizioni della legge del 28 giugno 1885 a coloro che, sbarcati a Tolomone, ed ivi presentatisi per essere imbarcati, dimostrino avere dippoi preso parte alla campagna del 1860, o ne siano stati impediti per motivi di leva.

Si riprende poscia la discussione sulla mozione Perrone sopra le economie nell' esercito.

Arbib approva le esplicite dichiarazioni di Pelloux.

Torraca prega gli on. Perrone e Arbib a non voler provocare dalla Camera un voto che non risolverebbe la questione.

La discussione procede tranquilla, senza incidenti, salvo uno vivace provocato, come al solito, dall'on. Imbriani.

Questi, rispondendo a Torraca dice: Ora risponderò ad una toccatina che volle darmi l' on. Torraca. Questi disse che è tempo di finirla col *solito vanto di patriottismo.* Invece a me piace che al banco del governo vi sieno quegli uomini che fecero qualche cosa per il loro paese (*rumori*) — se dentro l'aula vi sono di quelli che nulla fecero, tanto peggio!! (*rumori — agitazioni — proteste*).

Biancheri: Lei manca di rispetto ai suoi colleghi; qui tutti sono benemeriti della patria.

Cavalletto: Non è lecito parlar sempre di patriottismo: forse è lei solo patriota qui dentro? (*bene*).

Molmenti: Ecco un uomo che ha fatto qualche cosa per la patria! (*bene, bravo*)

Imbriani: Io non ho fatto nulla, e non parlo di me.

Biancheri: on. Imbriani, è impossibile, continuando Ella a condursi così, che l' assemblea possa vivere e provvedere ai propri lavori. Per qual ragione, vuol Ella levarsi ad ogni momento a giudice dei suoi Colleghi?

Imbriani: Risposi a Torraca!

Torraca: Non vorrei essere frainteso: aver partecipato alle battaglie per la patria fu merito e anche fortuna; ma ora abbiamo il dovere egualmente grave di mantenere l' unità italiana. Non disfacciamo l' Italia. (*Applausi a destra*)

Imbriani: E completiamola.

Tornata la calma, il ministro Pelloux ripete che non accetta la mozione Perrone.

Il presidente comunica un ordine del giorno di Garibaldi con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministro della guerra e si passa all' ordine del giorno.

Perrone, ritira la sua mozione.

Pelloux conferma per la terza volta le sue dichiarazioni di ieri, chiare ed esplicite; accetta l'ordine del giorno Garibaldi.

Garibaldi svolge il suo ordine del giorno. Dice che egli è fautore della pace, e si augura che venga presto il giorno del generale disarmo, ma l' Italia deve intanto mantenere asciutte le sue polveri e prepararsi ad ogni evenienza.

Pais non crede sia opportuno l' ordine del giorno Garibaldi.

Pelloux dichiara che non può non volere un voto il quale, più che di fiducia per lui, sarà l' affermazione che non si intende di toccare la compagine dell' esercito.

Pantano non ritiene sufficienti le riforme studiate dal ministro e ne indica altre da lui vagheggiate.

Prinetti voterà l' ordine del giorno Garibaldi, ma intende di lasciare impregiudicata ogni questione di possibili riforme.

Bonghi ritiene che la presente discussione non è sufficiente a formarsi un giusto concetto della situazione.

Arbib desidera sapere se il ministro della guerra ha parlato in nome dell' intero gabinetto.

Rudinì dichiara che non si può dubitare che il ministro Pelloux non abbia parlato in nome del gabinetto. (*Applausi a destra*).

Perrone voterà l' ordine del giorno Garibaldi. (*Vivi commenti*).

Anche Zanolini vi consente.

L' ordine del giorno Garibaldi, messo ai voti è approvato a grandissima maggioranza. Lo vota tutta la Camera meno l' estrema Sinistra, e della Destra i soli on. Ambrosoli e Luzi votano contro.

L' ora universale.

Le macchie del sole.

La questione dell' ora universale, trattata ormai da tutti i giornali, non può essere che questione di buon senso.

Tutti sanno la differenza che passa tra il *tempo locale* e il *tempo nazionale*: il primo è quello regolato sul tempo medio del meridiano che passa per il luogo ove realmente ci troviamo; l' altro, cioè il tempo nazionale, è quello regolato sul meridiano che passa per la capitale dello Stato ove uno si trova.

Dunque, se dicesi locale il tempo di un luogo e nazionale quello di uno Stato, che mai sarà il tempo e l'ora *universale?* Oh bella, diranno, i lettori, sarà il tempo e l' ora che contemporaneamente si conterà da tutti i popoli del mondo! Precisamente, *dovrebbe* essere proprio così; ma siccome oggi si usa cambiare anche il senso delle parole, taluni scienziati pretenderebbero invece di chiamare *universale* un sistema orario meno universale del nazionale, anzi un sistema essenzialmente *locale.*

Ed eccoci a dimostrarlo.

Prendasi un arancio e suppongasi che esso rappresenti la terra; peliamolo, ed immaginiamo che esso sia composto di 24 spicchi; ognuno dei solchi che separa uno spicchio dall' altro rappresenterà un meridiano, e quindi avremo 24 meridiani posti alla distanza di 15 gradi, cioè di un' ora, l' uno dall' altro. Orbene, il sistema americano dei fusi orarii o delle zone orarie (hour zones) consiste appunto nel dividere la superficie terrestre in 24 parti o fusi, ognuno dei quali conterebbe l' ora del suo meridiano medio, cosicchè tra un fuso e l' altro ci sarebbe esattamente un' ora di differenza, ed il sistema non sarebbe più, come si dice, dell' *ora universale*, ma del *minuto universale*, ed uno stesso stato dovrebbe contare, secondo la sua estensione, 2, 3, 4, 5 ore diverse... Bella universalità davvero, senza contare che ai 24 confini delle zone orarie si avrebbero delle continue confusioni per il salto dell' ora, e che si dovrebbe essere sempre muniti di carte e dizionari geografici per sapere se il tale o tal altro luogo si trova nelle tale o tal' altra zona!

Quanto poi all' altra peggiore idea di combinare i confini politici degli Stati con quelli dei fusi orari, non la discutiamo nemmeno, o meglio l' abbandoniamo ai dilettanti di modanature e di raccordamenti. — O le cose si fanno seriamente o non si fanno; l' *ora universale* non può essere che una, e, piuttosto che far pasticci, si lascino le cose come stanno.

L' obbiezione che in America il sistema delle *hour zones* è già adottato, e che esso ha l' appoggio di molti, fra cui gli astronomi Schiaparelli, Porro, Rajna, ecc., non ha grande valore, anzitutto perchè se nell'America del Nord funziona bene, lo si deve alla eccezionale circostanza che i confini dei vari Stati dell'Unione seguono tutti la traccia dei meridiani, e quindi si prestano ottimamente alle zone orarie, e quanto alle autorità succitate, esse sono bilanciate dai giudizii opposti del compianto Oppolzer (già direttore dell' Osservatorio di Vienna), del Foerster (attuale direttore dell' Osservatorio a Berlino), dell' Accademia delle Scienze di Bologna ecc., senza ripetere che, in questa questione, più che il giudizio di pochi, vale il buon senso di molti, e questo certamente prevarrà nel prossimo Congresso internazionale che si terrà nuovamente in Berna.

—

Si fa oggi un gran parlare delle macchie del sole, come se la loro scoperta non risalisse... a Galileo!

Di macchie nel sole ve ne sono sempre e spesso numerosissime, come oggidì. Si credono voragini, si dicono eruzioni, ma realmente nessuno sa che cosa propriamente sieno, perchè succedano e come finiscano.

Un gruppo grandioso di macchie apparve sul sole il 5 corrente, e siccome il sole ruota su sè stesso in 25 giorni, il giorno 12 esse macchie apparivano al centro del disco solare (furono visibili anche ad occhio nudo, con semplici vetri affumicati o colorati) ed ora sono sparite, per ricomparire forse al primo del venturo marzo.

Si crede che le macchie solari abbiano relazione colla fisica terrestre, e specialmente col magnetismo, ed in Francia l'abate De Chalette, l'abate Fortin ed il signor Lapparent, hanno fondato su di esse un nuovo metodo di previsione del tempo.

Due autografi di Giuseppe Garibaldi.

L'ex-deputato di Fiume al Parlamento ungherese, onorevole Lodovico Csernatony, vecchio patriota magiaro e valente pubblicista, fece dono al civico Museo di quella città, di due preziosi autografi a lui mandati dal generale Garibaldi da Caprera in due differenti epoche e che il vecchio Csernatony conservava come care ed estimabili reliquie.

Lodovico Csernatony è un sincero amico dell' Italia; ne parla sempre con grande entusiasmo, da fervido ammiratore delle nostre istituzioni e della dinastia di Savoia, ch' egli chiama «l'ideale dei regnanti».

Lodovico Csernatony venne scelto dal venerando Kossuth quale segretario del «Comitato pella difesa nazionale» nel 1848 ed occupò tale posto fino alla proclamazione dell'indipendenza ungherese; in quell' epoca Kossuth lo mandava a Parigi latore di un'importante missione confidenziale.

Dopo la catastrofe subita dall' Ungheria, il Csernatony dovette battere la via dell' esilio; esso fu condannato a morte, e la condanna fu eseguita in effigie.

Ecco i due autografi di Garibaldi:

«Caprera, 27 febbraio 1892.

«*Mio caro Csernatony,*

«La fratellanza dei popoli fu nei «principii di tutta la mia vita, e figuratevi se devo nutrire lo stesso sentimento per l'Ungheria. Essa è sorella «dell' Italia col battesimo del sangue «sparso dai vostri valorosi per la nostra libertà, e credo che nessuna potenza sulla terra potrà giammai svincolare il nodo che lega le nazioni, «nodo cementato dal dovere, dalla gratitudine, dall' amore. Accogliete dunque la mia parola di adesione e di «simpatia al vostro giornale.

«Vostro per la vita

«*G. Garibaldi.*»

La detta lettera è attorniata dalle fotografie di Garibaldi, Türr, Bixio e Türöry (uno dei Mille). L' altra lettera, accompagnata da una fotografia del generale, su cui sta scritto: «A mon ami le Capitaine Csernatony», è del seguente tenore:

«Caprera, 10 dicembre

«*Mio caro Csernatony,*

«Grazie per la gentile lettera e per «le affettuosissime vostre parole di simpatia. Con uomini come voi, si compiranno degnamente i destini della «patria, e la fratellanza dei nostri due «popoli sarà indissolubile.

«Porgete una parola di gratitudine «ai vostri generosi concittadini per

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 45

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

PARTE SECONDA

— Quella musica... decisamente... è quella musica che m'ha tutta rimescolata... E poi, non mi sento bene, veramente...

— Ma Dio degli Dei!... che hai dunque, Teresa? — ripeteva del continuo Burgand, come se non sapesse dir altro, costernato egli stesso. — Non sarà mica l'annuncio datole che l'ha ridotta così?

« Dio degli Dei? .. Ma che hai dunque?... ma che vogliono dire queste lagrime?...

Maddalena sentiva che dovea tentare, almeno pel momento, di salvare la situazione.

— Vediamo — entrò a dire frattanto, con voce grave. — Di che volete immischiarvi voi, un vecchio soldato?...

Avete voi la più piccola conoscenza delle malattie femminili?

«Ella non ha niente, affatto niente, la nostra Teresa... Un attacco di nervi .. ecco tutto.

«Fra una mezz'ora, al più tardi, sarà guarita...

Teresa si alzò.

— Papà — disse — conducetemi a casa... subito...

— Decisamente, si vuol farmi impazzire — pensava Burgand. — Qual capriccio le frulla ora pel capo di rientrare in casa?... Non capisco, non capisco...

Nondimeno, obbedì.

Offerto il braccio a Teresa, la condusse nella propria dimora, accompagnato da Maddalena.

Quando Teresa fu nella sua camera, ella chiamò Burgand e con tòno grave gli disse:

Papà, questa sera ho bisogno di riposo... Ti prego, lasciami sola, questa sera...

« Non inquietarti... Domani parleremo di quanto mi dicesti or ora...

— Così va bene — appoggiò Maddalena. — Riposati, cara; e sopratutto sii calma...

«Io condurrò meco tuo padre .. Così non verrà a disturbarti...

E chinandosi sull'amica, soggiunse, baciandola sulla fronte:

— Non temere, sorella mia... Non temere. Io veglio. Tutto si accomoderà...

Teresa scosse tristamente il capo...

Di ritorno al castello con Burgand, la signorina di Montalais, sorpresa di trovar solo nell'atrio il proprio fidanzato, s'informò di Filippo.

Nessuno l'aveva veduto.

Invano lo si cercò nella casa, nel giardino...

Era scomparso...

Filippo non si lasciò vedere che all'ora del pranzo...

Egli era contraffatto, gli occhi rossi per recente pianto...

Nel frattempo che lo si cercava, Filippo era rimasto chiuso a chiave nella sua camera, l'animo sconvolto, il cuore pieno di una ineffabile tristezza, con folli desideri di gridar alto il suo male, a tutti: questo male misterioso che, bruscamente, all'annuncio del matrimonio di Teresa, l'aveva trafitto al cuore, l'aveva dilacerato nel suo dente aguzzo...

—

Nel domani, Burgand chiamò la figlia nel suo studiolo.

Teresa era pallida e abbattuta.

— Ebbene? — le chiese il padre. — Hai pensato?... Me la darai questa conferma?...

— Papà... Non posso accettare...

Burgand balzò in piedi, dietro lo scrittoio, guardando la figlia sorpreso, iracondo.

Teresa sostenne quello sguardo calma e serena: sapeva, colla data risposta, di causare un dispiacere al padre; ma sapeva inoltre che nulla sarebbe valso a farla mutar decisione.

Fece qualche passo verso il vecchio: e, com' egli nulla diceva, però sempre fissandola con cipiglio fiero, ella soggiunse pacata:

— Vedete, papà: io non amo Carlo Blanc, e, sposandolo, non potrei, no, essere una buona moglie.

Vieppiù stordito per questa confessione, il vecchio soldato restò ancora un po' senza parola; poi:

— Ma che intendi dire con ciò?... spiegati, almeno, ti prego...

— Papà: io so quali doveri di fedeltà, di devozione, di sacrificio, incombono ad una moglie onesta. Ed io maritandomi, onesta voglio essere e compiere il mio dovere, tutto il mio dovere.

— Ebbene?

— Ebbene: sento che non potrei essere una buona moglie, se Carlo Blanc diventasse il mio sposo.

Burgand fissava, collo sguardo suo di onest'uomo, gli occhi della figlia che sì onestamente favellava.

Tentò di scrutare quell'anima buona, di vedere ciò che quelli occhi tristi rispecchiassero dei sentimenti di sua figlia; tentò di sollevare il velo ond' ella avvolgeva forse i secreti del proprio cuore, comprendendo istintivamente che vi doveva essere qualche cosa ignorata da lui dietro il pertinace rifiuto.

Teresa sostenne ancora lo sguardo indagatore del padre.

Lo sostenne francamente, senza lasciar nulla trapelare delle intime battaglie.

— Ma che ti fa supporre che tu saresti una moglie cattiva per Carlo? — insistè egli, allora.

Teresa gli rispose con dolcezza, quasi supplichevolmente:

— Vedi papà: io lo comprendo per una ragione che mai non inganna. Gli è che io non l'amo... che non potrei nemmeno amarlo, checchè avvenisse...

— Allora, senza amore, nulla è possibile...

(Continua)

« l' oblazione a pro dei nostri feriti, e « tenetemi per la vita
« Vostro : *G. Garibaldi* ».

Il Municipio di Fiume ha ordinato due artistici cofanetti con invetriate per conservare al Museo i due preziosi autografi.

Cronaca Provinciale.

Gli arresti di Buja.

Sabato fu condotto nelle nostre carceri un altro degli arrestati a Buja: così in tutto sono cinque: Comino Valentino, già condannato ancora sotto la dominazione austriaca per falsificazione di monete; Ambrogio Fabbro, Virginio Calligaro Francesco Bogo e Giovanni Granzelli.

Il titolo dell'imputazione per la quale vennero tratti in arresto, è: truffa. La voce da noi accolta che si trattasse di falsificatori di monete, non era esatta, dunque; ma aveva suo fondamento in questo: che i cinque arrestati gabbavano il prossimo col promettere di consegnare monete false e facendosi frattanto dare anticipazioni in buona moneta. Però se alla stato attuale dell'istruttoria l'accusa è di truffa; potrebbe estendersi, cioè essere aggravata con qualche aggiunta. Se ne ha qualche sospetto: e le investigazioni dell'autorità giudiziaria proseguono alacremente.

Chi cadeva nella rete più facilmente, erano sudditi austriaci. Buja fu considerata un tempo come il regno dei falsari di monete: ed è notorio l' aneddoto — non sappiamo se storia o leggenda — dei marenghi coniati colla impronta Regno di Buja. Tale fama è, sembra, vivamente conservata: e da vari paesi soggetti all'Austria convenivano a Buja dei furbi per avere bancanote e fiorini falsificati da acquistarsi a basso prezzo.

— Va bene — dicevano i sozi di Buja. — Noi ve li daremo i nostri danari; ma ora non li abbiamo. Ci occorre il materiale per fabbricarli; bisogna spendere. Anticipateci qualche cosa...

Da uno solo ottennero così circa 1500 lire!

L'autorità austriaca mise al sicuro quelli fra' suoi sudditi che avevano l'egregia intenzione di aumentare il numerario in circolazione, coll' introdurvi monete di conio speciale; e le nostre autorità completarono l' operato coi brillanti risultati di venerdì.

Il giudice istruttore dott. Ballico e il sostituto procuratore del Re dott. Giavedoni si fermarono in Buja anche sabato per continuare con alacrità le indagini.

Come annunciammo, carabinieri e guardie erano stati messi a disposizione dell' autorità giudiziaria; e l' ispettore di P. S. cav. Bertoia ed il capitano dei Reali carabinieri furono venerdì sopra luogo anch' essi per coadiuvare le perquisizioni e le ricerche.

—

Notiamo in proposito:

Ultimamente, a Cormons, veniva arrestato — certo Amadeo Zorzenoni noto contrabbandiere da Ziracco perchè voleva spacciare una banconota falsa da cinquanta fiorini; e in uno dei suoi stivali si rinvennero altre otto bancanote false da 50 fiorini l' una. Il Zorzenoni si rifiutò di rilevare la provenienza di tanta grazia... del diavolo.

Nelle carceri di Gradisca poi, si trova un tal Pietro Dell' Oste, da Pozzuolo, condannato dal Tribunale di Gorizia per un reato eguale a quello commesso dei cinque sozi di Buja.

Ballo di Beneficenza

Maniago, 26 febbraio.

Riuscitissima la festa data jeri dal *Club degli Ignoranti* a beneficio dei poveri del paese.

Il concorso brillante delle nostre gentili signorine e quello di parecchi forestieri contribuì a rendere splendida la serata, e l' incasso ha coronato lo scopo dei signori del Club che meritano ogni lode per l' attività e l' amore che dimostrano al degno compito della loro istituzione.

Fra i generosi forestieri che onorarono di loro presenza la festa, va segnalato il signor Daniele Asquini Segretario di Barcis, che con sentite parole fece appello (degnamente corrisposto) alla filantropia dei convenuti. Il Presidente del Club, signor A. Plateo fu felicissimo nel rendergli pubbliche grazie. Dal sig. Asquini venne chiesto l' inno di Garibaldi, che eseguito egregiamente dall' orchestra, strappò infiniti applausi. Il complesso quindi della serata fu oltre ogni dire soddisfacente ed io faccio voti perchè gli iniziatori vengano degnamente ricompensati dai sentimenti di gratitudine a loro dovuti. A. C.

Ferrovie e lavori

La Direzione della Rete Adriatica ha presentato al R. ispettorato delle ferrovie per l' approvazione, il preventivo di spesa di l. 10 950 pel consolidamento dei manufatti ai km. 20.229.08; 28.738.63; 24.764.58 e sistemazione del rilevato stradale fra i km. 31.813 e 31.939 della linea Udine-Pontebba.

La seconda festa da ballo.

Codroipo, 28 febbraio.

Fortuna aiuta gli audaci!

L' orchestra di S. Vito al Tagliamento era di già impegnata per una seconda festa a scopo di beneficenza — gli inviti a stampa già distribuiti per le famiglie del paese e fuori, ma il tempo continuava ad essere pessimo — Che fare? C' era, a dir la verità, un po' di scoraggiamento fra i membri della Commissione — Qualcuno di essi come il marchese Colombi era fra il sì ed il no di parer contrario — All' esito poco felice della prima festa, dal punto di vista finanziario, scorgevano que' infaticabili membri, un' altro imminente pericolo: quello di rimettere totalmente le spese della seconda. — Ragionavano proprio a tenore delle perturbazioni atmosferiche che ci provengono quasi ogni settimana dai banchi di Terranova!

Senonchè jer mattina un lembo di cielo, un raggio di sole, portò un po' di conforto e di speranza fra i signori della Commissione, i quali aiutati da una *sub Commissione*, si misero ardimentosi all' opera. — Non c' era tempo da perdere. — Alcuni si recavano nei paesi vicini, alla caccia di soci, mentre altri iniziavano una colletta locale ed in men che si dice il foglio coprivasi di firme.

Naturalmente in queste circostanze bisogna avere, come si dice, il *muso rotto*. — Se ne sentono di tutti i colori ma si tira innanzi lo stesso — Contro la seconda festa, come contro l' altra, non congiurarono soltanto gli elementi del cielo, ma anche quelli della terra.

Il buon senso però del paese ha, come di solito, trionfato e l' esito splendido, superiore all' aspettativa della festa di beneficenza della scorsa notte ce lo ha confermato.

Signore e signorine in gran numero elegantemente vestite. Numerosi i soci. Alla mezzanotte vennero estratti a sorte i tre premi stabiliti. L'estrazione fruttò circa lire 80. Animatissime durarono le danze, fino alle 7 di stamane.

L' orchestra Sanvitese ci ha dato novella prova della sua valentia. Riscosse frequenti applausi. Le grida di bis, erano insistenti, anzi dirò addirittura ostinate e sempre esaudite.

I componenti l' orchestra costantemente diretti e vigilati dal loro distinto maestro, meritano lode non solo per avere suonato bene, ma anche per la disciplina conservata dal principio alla fine della festa, cosa che venne da tutti rimarcata.

Domani a sera avrà luogo al *Circolo Unione* una festa di società, alla quale avranno d' intervenire i soli soci con le loro signore.

Speriamo nel concorso di tutti e di tutte, e così chiuderemo in gloria il carnovale del 1892.

Il nuovo Cronista.

Divertimenti e Progresso.

Chiusaforte, 27 febbraio.

Anche il ridente paese di Chiusaforte, tanto noto per le sue amene posizioni, volle festeggiar giovedì grasso con un geniale ritrovo popolare nelle sale dell' albergo dei Sig. Flli. Pesamosca.

Grande fu il concorso dei paesani e da altri delle borgate limitrofe. Termi nato il pranzo verso le ore otto, l' egregio Sindaco Guglielmo Rizzi, coadiuvato dall' impareggiabile Sig. Carlo Tomasi di Dogna e da altre persone, discussero con molto calore e conoscenza di causa la fondazione d' una Società Operaia, la quale proposta venne accolta affabilmente da questi intraprendenti montanari aderendo porsi in sodalizio, che nello spazio più breve di tempo verrà formato.

Dopo aver per ben un'ora parlato sul proposito, si passò al ballo, che si tenne pure nella sala dell' albergo medesimo, il qual ballo prosegui allegramente, giacchè ogni danza venne alternata con giuochi che riuscirono benissimo. Il ballo continuò sino alle prime ore del mattino, sempre con molta animazione, sostenuto da vezzose maschere e ballerine.

I sig. Flli. Pesamosca nulla ommisero, come di loro metodo, affinchè il servizio fosse inappuntabile, non essendosi sentito un lagno da parte di nessuno.

Auguro di cuore, che la società abbia a prosperare in questo paese, e che l' anno venturo si possa passare una simile allegra serata. A. G.

Minaccie a mano armata.

Per differenze di giuoco, il 21 corr. in Aviano, certo Bonassi Carlo venne minacciato di morte a mano armata di coltello, da Mazzocco Osvaldo e Stefanut Giuseppe. Il Bonassi si è querelato.

La vita a Pordenone.

Pordenone, 28 febbraio.

Fu uno sbaglio del vostro proto quello che diceva *riescila* la festa del Circolo Impiegati, mentre la festa stessa ebbe luogo jersera e ci vorrebbero delle colonne per descriverla degnamente.

I ballabili del Nob. D.r Farlatti e del M.o Carradori piaquero e furono sempre applauditi. L' unica mascherata, quella della Piazza di Motta, fatta da artisti, piacque assai.

— E' arrivato tra noi il Professor Sbarbaro con la sua signora. Il Presidente del Circolo Operaio lo ha tosto intervistato. B.

Noterelle di cronaca.

Spigoliamo dal *Tagliamento*:

— Il conte Alberto Amman elargì alla Congregazione di Carità di Fiume di Pordenone lire cinquecento.

— A Stevenà di Caneva di Sacile si temono disordini per la nomina di quel cappellano. Si fecero dimostrazioni e dovette presenziare in luogo l'arma dei carabinieri per impedire il rinnovarsi delle dimostrazioni medesime.

— A Pasiano di Pordenone un satiro ha commesso atti di libidine in oltraggio di una bambina di 10 anni circa, certa Zucchet Augusta. L'indignazione è generale: e tutti si augurano che contro costui sia greve la mano della giustizia.

— Si doveva tenere una festa dei bambini al Giardino d'infanzia di Pordenone. Venne rimandata al 14 marzo, genetliaco del Re.

— Fu denunciato certo P. S. da Udine perchè con raggiri e pretesti avrebbe carpita una certa somma di danaro a tal sig. M. già negoziante di questa città. Si dice che se la truffa fu abilmente fatta, anche la credenza dell'M. fu fenomenale. Comunque, se ne occupa il Tribunale.

— Si dice che si voglia tramutare l'attuale Gabinetto di Lettura in un Circolo di divertimento e riunione.

— Il prof. Capovilla Agostino insegnante nella Scuola tecnica di Pordenone ha ottenuto recentemente presso la R. Università di Padova il diploma di professore di pedagogia e morale.

Un mistero fra i morti?

L' altra sera, chi fosse passato nei pressi del cimitero di Rorai vi avrebbe visto delle guardie, il delegato, gente con badili ed altri con lumi. Chi si seppelliva così alla pallida luce d' una candela, con tanto apparato di forza? Non si seppelliva, si diseppelliva invece.

Sere o notti or sono della gente ha data la scalata al muro di cinta, ed è entrata in cimitero, e vi ha fatto due buche, l' una a destra e l' altra a sinistra del cancello, e poi tornò a riempirle di terra

Quale lo scopo?

L' autorità credeva si trattasse di qualche delitto, di qualche sepoltura indebita; pare non vi sia niente di tutto ciò; forse qualche cercatore di ipotetico, molto ipotetico tesoro. Comunque, se il violatore delle tombe sarà scoperto, penserà a mettersi in regola col Codice zanardelliano. Vedremo e riferiremo.

Furto.

Di notte, il 25 spirante forzata la porta della stalla di Tullio Francesco di Nimis, un tale rubava una caldaia di rame valsente lire 57.

Il Tullio denunciò un pregiudicato come sospetto autore del furto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — *Riva Castello* — *Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.* — GIORNO 29 Febbraio 1892 —

	28 Febbraio						29 Febbraio	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	5.5	7.8	4.8	8.5	2.4	4.8	4.	+0.9
Pressione atmosferica	750.	749.	748	—	—	—	746.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h	mm 3.							
Stato del cielo	Coperto piovoso.							

NOTE. Vario.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 6.38 — Tramonta » 5.41 — Passa al meridiano 12.9.25 — Fenomeni importanti

Luna: leva ore 7.39 m — tramonta ore 7.30 s — età giorni 13 — Fase —

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 7° 40' 57"

Fallimento.

Su domanda della negoziante in mode Attilia Travani di Carlo, che teneva negozio in via Mercatovecchio, il Tribunale venerdì dichiarava il fallimento della medesima. Giudice delegato; Domenico dott. Monassi; curatore provvisorio avv. Luciano Forni. — Prima adunanza dei creditori, il 17 marzo; trenta giorni per la produzione dei titoli di credito; 7 aprile chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Il bilancio presentato dalla Travani presenta i seguenti estremi: attivo costituito dai generi che si trovano in negozio L. 6061.67; passivo L. 12,960.21. Tutte, meno due, le ditte creditrici sono fuori di città: la maggiormente interessata, una di Verona per L. 6916.25.

Consiglio comunale.

Oggi si raduna, in seduta straordinaria, il nostro Consiglio Comunale, nella solita Sala alle ore 8 di sera.

Ecco gli argomenti che vi si tratteranno:

In seduta pubblica.

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d' uagenza dalla Giunta Municipale
   a) sull' affittanza dei locali per le scuole di Paderno
   b) sull' atto di garanzia prestata dal Consorzio Ledra-Tagliamento al Comune di Udine
   c) per storno di fondi da categoria a categoria del Bilancio, come dall' unito stampato.
2. Revisione e approvazione della lista degli elettori amministrativi per l' anno 1892.
3. Località per il mercato degli Ovini e dei Suini, strada di circonvallazione interna da Porta Gemona al Vicolo Agricola: opere occorrenti.
4. Prolungamento di un chiavicotto in via della Prefettura.
5. Latrina pubblica all' Ospital Vecchio.
6. Esame e approvazione dei consuntivi 1889 1890 della Metropolitana e della Confraternità del S. S.
7. Commissione per la tassa di famiglia — rinuncia a membro del Sig. Ing. Cav. Vincenzo Canciani, e surrogazione.
8. Casa di Carità — rinuncia a membro del Consiglio Amministrativo del Sig. dott. Valentino Baldissera — surrogazione.

In seduta privata.

1. Proposta di calcolare a favore del Veterinario Municipale in caso di pensione, anche il fitto attribuito alla casa assegnatagli per abitazione presso il macello, su cui paga l' imposta di Ricchezza mobile.
2. Ospitale Civile — promozione d' impiegati.

Obbiezioni.

Abbiamo detto buona l' idea di *combinare* il servizio del tram a cavalli cittadino con quello a vapore Udine San Daniele, limitatamente a Chiavris, pel giorno delle Ceneri.

Ci si fanno alcune obbiezioni; e noi, per ispirito d' imparzialità, le esponiamo.

Prima di tutto: la sicurezza pubblica. In quel giorno, si sa, un mondo di gente, se il tempo è bello, recasi a Vat; e straordinario è il servizio delle vetture. Laonde, pericoli pel continuo ire e redire del vapore: i cavalli possono adombrare e succederne disgrazie. Disturbato ad ogni modo il loro passaggio, massime nel centro di Chiavris; disturbato per conseguenza il passaggio dei pedoni.

Poi, l' altra considerazione: i vetturali cittadini fanno magrissimi affari sempre. Il dì delle Ceneri è uno dei pochi giorni *rimuneratori*, o che tali almeno si sperano da quanti tengono cavalli per pubblico servizio: e li vorreste privare anche di questa speranza?...

Noi, riportando queste obbiezioni, ci confessiamo non appieno da esse convinti.

Soggiungiamo che l' autorità di Pubblica Sicurezza, d' ordine superiore, ha comunicato alla direzione del tram di non poter concedere l' abbinamento di servizio richiesto.

Affetto meritato.

Giovanni Aita, stalliere, fu per circa trent' anni al servizio della famiglia Degani. Trent' anni di servizio presso una sola famiglia attestano e della bontà e fedeltà del servo, e della bontà della famiglia stessa. E difatti, al povero vecchio vennero rese le onoranze funebri mercè la pietà de' suoi padroni: ed anche i dipendenti della famiglia Degani — giovani di negozio, servi — si unirono perchè l'ultimo tributo reso ad un vecchio e provato galantuomo, ad un lavoratore, fossero più solenni.

« Espulsione »... d'una povera vecchia.

Ci si racconta un aneddoto pietoso.

Una povera vecchia di via Cisis era stata accolta nella Casa di Ricovero *sub condizione*, perchè dava qualche segno di alienazione mentale. Difatti, in quell' istituto pio non la poterono tenere, perchè appunto mostrava di essere fuori di sè: e la mandarono all' Ospitale. Ma anche quivi la vecchierella senza dare in furori, ne commetteva di quelle che, proprio, non si sapeva come fare a custodirla ed a liberarsene. Fra le altre, soleva riversare sul capo alle sue compagne di sventura un certo vaso...

La mandarono a casa.

Ma l' iliade non era finita.

L' altra notte, la vechierella veniva accompagnata da due uomini alla porta dell' Ospitale. Suonarono; e quando udirono che si veniva ad aprire, essi fuggirono via, lasciando la povera vecchia sola, con le carte in mano.

Una volta, si *esponevano* i neonati, così.

Una spilla d' oro

portante un ritratto, fu perduta sabato sera per le vie centrali della città. Chi l' avesse trovata, farà lodevole atto portandola al nostro ufficio, ove gli verrà corrisposta adeguata mancia.

Banca Cooperativa Udinese.

Ieri, nei locali di residenza della Banca, coll'intervento di circa 60 Soci, ebbe luogo la Generale Assemblea, nella quale dal Presidente cav. Elio Morpurgo fu letta la relazione del Consiglio con cui addimostrò come questo Istituto abbia avuto buone risultanze anche nel decorso esercizio quantunque i vari rami del suo funzionamento si mantenessero pressocchè paralleli alla gestione antecedente: ma che per il grande lavoro di dettaglio minuzioso e diffuso potè avere un maggior utile ed andò sempre incontrando il crescente appoggio del pubblico.

Notò un qualche risveglio nei Libretti a Risparmio e Portafoglio.

Presentò il bilancio annuale in forza del quale propose sugli utili netti il dividendo agli azionisti del 7 0/0, cioè L. 1.75 per azione e colle assegnazioni alla riserva questa va a raggiungere la bella cifra di L. 65.979,27 portando così il valore delle azioni a L. 33.05 per cia scheduna.

Il Sindaco Pio Italico Modolo legge il rapporto dei Sindaci che fa riscontro alla esauriente relazione del Presidente notando cioè il regolare andamento della Banca, il frequente e dettagliato movimento delle operazioni, il risveglio nei Libretti a Risparmio, la stazionarietà delle altre voci e le buone risultanze degli utili, per cui rende un tributo di sincero encomio e ringraziamento al Sig. Presidente, al Consiglio, al Comitato di Sconto ed al Sig. Direttore, già ricordati questi in unione dei Sindaci e degli impiegati anche nella relazione del Sig. Presidente.

Il Sig. Modolo soggiunge che insieme ai Colleghi Sindaci esaminò a suo tempo la situazione al 31 Dicembre 1891 perfettamente corrispondente agli estremi del bilancio, ed avendo pure controllato l'intero Portafoglio, i Depositi dei valori, di merci, titoli di credito, ecc, assicura i Signori Soci della completa regolarità.

Il Presidente mette poscia ai voti l' ordine del giorno proposto dai Sindaci che viene approvato ad unanimità, cioè l' approvazione del bilancio per l' esercizio 1894 e la ripartizione degli utili col dividendo del 7 0/0 cioè L. 1.75 per azione liberata a tutto 1890.

Viene poscia, su proposta del Presidente, votato anche per quest' anno il fido massimo di L. 5000 da potersi accordare ai Soci, elevabile a L. 10.000 in caso d' esuberanza di cassa.

Vengono poscia nominati:

Consiglieri

Il sig. Mangilli March. Fabio rielezione
» Morpurgo cav. Elio »
» Spezzotti Gio Batta »

Sindaci effettivi

Il signor Bellavitis Ugo rielezione
» Modolo Pio Italico »
» Pagani Camillo »

Sindaci supplenti

Il signor Angeli Angelo rielezione
» Marcovich Giovanni »

Dietro presentazione del proprio certificato definitivo i signori azionisti della Banca Cooperativa Udinese a partire dal 1 marzo p. v. potranno ritirare il relativo dividendo 1891 in ragione del 7 0/0 e cioè L. 1.75 per ogni azione.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Per i possessori di caldaie a vapore. Il giorno 25 corrente ebbe luogo in Venezia la prima riunione dei delegati degli utenti caldaie a vapore del Veneto, allo scopo di compilare lo statuto dell' Associazione regionale promossa da questa Camera di commercio.

Erano rappresentati gli utenti delle provincie di Udine, Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo e Verona. Gli utenti di Treviso non avevano scelto un proprio delegato, rimettendosi a quanto sarebbe stato fatto dagli altri delegati. Belluno non figurava essendovi in quella provincia una sola caldaia a vapore. Rappresentavano gli utenti del Friuli il presidente e il segretario di questa Camera.

I delegati si costituirono in Comitato eleggendo a presidente il cav. Paolo Errera delegato degli utenti della provincia di Venezia, e discussero le basi dello statuto che sarà compilato entro il mese di marzo per essere sottoposto, nel venturo aprile, all' approvazione degli utenti delle varie provincie.

Asse ecclesiastico. Nell'ufficio della Camera è visibile l' elenco dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico e vendibili, in lotti, a trattativa privata.

Fucchisti e macchinisti. Il Ministero autorizzò il Prefetto di Udine a tenere anche quest' anno una sessione straordinaria d' esami per il rilascio di certificati di idoneità alla conduttura di caldaie a vapore. Fra giorni sarà pubblicato l' avviso relativo.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte:

di *De Toni Roselli Catterina*
Canciani Ing. Vincenzo L. 2.—

Le offerte si ricevono all' Ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Gambierasi.

Un arresto a Gorizia che merita rilevato anche a Udine.

Giorni fa narrammo l'arresto avvenuto a Gorizia dell'orefice udinese Carlo Mesaglio, in seguito a denuncia del socio suo Francesco Rosmann. In quella narrazione ponemmo anche in rilievo come, presso terze persone, i due soci si comportassero reciprocamente in modo assai benevolo; sì che, non molto prima dell'avvenuto arresto, il Rosmann, parlando qui a Udine del Mesaglio, ebbe a dire ch'era un *bon fiol*.

Sul giornale di sabato, del Francesco Rosmann pubblicavamo un comunicato. Nel dubbio che l'aver noi rilevato il reciproco benevolo contegno dei due soci avesse potuto parere un rimprovero al suo indirizzo; il Rosmann dichiarava di riserbarsi pel giorno del dibattimento pubblico la lettura di un *memoriale* appoggiato su fatti dal quale il pubblico potrà formarsi un criterio del suo operato contro il Mesaglio.

Orbene: ecco una cosa abbastanza strana. Nello stesso giorno, 26 febbraio, in cui la lettera figurava scritta, il Rosmann Francesco veniva arrestato per ordine del Tribunale: e ciò in seguito ad accusa prodotta alla Procura di Stato di Gorizia « da parte del signor avvocato M. » di quella città « *per crimini di estorsione.* »

Il Mesaglio venne arrestato sotto l'imputazione d'infedeltà — vale a dire per appropriazioni in danno del proprio socio: vedremo poi se verranno comprovate o meno. Il Rosmann lo fu per accusa più grave: ed anche per lui vedremo se i fatti saranno provati. Ma intanto, ci sembra strano che accusato ed accusatore si trovino entrambi in *bujosa*, e più strana la concidenza delle date, fra la lettera del Rosmann e il suo arresto.

Particolari informazioni da noi assunte, ci apprendono che l'avvocato querelatosi contro il Rosmann, è l'avvocato Marani di Gorizia.

I nostri deputati.

L'on. Chiaradia fu nominato commissario del progetto di legge sugli alienati e i Manicomi. L'on. Cavalletto fu eletto commissario del progetto di legge per l'infanzia abbandonata.

Al Collegio Uccellis.

Anche questo anno si ebbero alcune di quelle graziose rappresentazioni, che sono l'orgoglio de' parenti e le delizie di quanti possono assistervi.

Nè, ciò dicendo, esageriamo; chè l'arte di quelle gentili fanciulle — studiosamente educate da un'egregia maestra, la sig. prof. E. Sandrinelli — non potrebbe in vero essere più finita, nè ottenere maggior efficacia, nè plauso più spontaneo.

Si recitarono, e — parmi — si reciteranno anche alcune produzioni in lingua tedesca e francese, le quali, — egregiamente eseguite — dimostrano quanto efficace sia l'insegnamento di queste lingue nel nostro Collegio Uccellis.

Lo spazio tiranno non ci permette che una lode meritatissima alle gentili attrici, ed un elogio a chi seppe con si bell'arte dirigerle. *m.*

Cotonificio Udinese.

La Banca di Udine paga agli Azionisti dal 1 marzo p. v. in avanti, il dividendo 1891 con L. 60 per Azione, contro consegna delle rispettive cedole firmate dal presentatore.

Udine, 29 febbraio 1892.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Munito dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, spirava stamane

Emilio Lestani

d'anni 31.

I genitori, i fratelli dànno il tristissimo annuncio ai parenti ed amici.

Domani, alle ore quattro pomeridiane, seguiranno i funebri religiosi nella Parrocchia del Duomo, movendo dalla casa in via Daniele Manin.

Col dolore nell'animo diamo ai lettori una triste notizia: è morto un nostro compagno di lavoro,

Emilio Lestani.

redattore della *Patria del Friuli* da circa otto anni.

Povero Emilio!... Da molto egli soffriva ed avea la coscienza della brevità di sua carriera mortale.

Nei canti da lui pubblicati col titolo modesto *Ore perdute*, in quei canti dove il sentimento del buono e del bello trabocca da ogni strofa; l'accenno alla morte non lontana si ripete frequente — come flebile motivo sinfonico nelle creazioni melodrammatiche. Ed era il pensiero dominante suo — terribile pensiero! — quello ch'egli morrebbe giovane...

> Perchè tremavi, o povera colomba,
> Fiso guardando il sol?
> La vedesti anche tu... sovra una tomba
> Mesta fermare il vol?
> Ma non per te!.. La rondine fuggente
> Predisse il mio destin.
> Vivi, o fanciulla, ed ama... Io tristemente
> Proseguo il mio cammin.

Ed ora, quel tristemente proseguito cammino, ecco, è troncato: fredda e buja tomba si aprì sotto i piedi del mesto cantore...

Povero Emilio!...

Ma di lui non possiamo dir oggi quanto il vivo affetto nostro ed i meriti di lui richiederebbero... Il dolore è troppo forte in noi per consentirci di scrivere...

Il Lessico ragionato dell'antichità classica del Lübker

tradotto dal prof. Carlo Alberto Murero, è vendibile alla libreria Paolo Gambierasi a L. 20, pagabili anche in rate mensili.

CARNOVALE

Teatro Minerva.

Questa sera, ultimo lunedì di carnovale, *grande Cavalchina di lusso, festa dei fiori, èlite*, con il teatro splendidamente illuminato a luce elettrica ed a cera; palcoscenico ridotto a gradino; al *parterre* della platea verrà applicata la tela; servizio inappuntabile al *Restaurant* condotto dai sigg. Trani e Zannini.

L'orchestra cividalese diretta dal distinto maestro Giovanni Sussulig, suonerà con il ben noto impegno i migliori ballabili scelti fra le ultime novità del giorno.

Ingresso indistintamente	L. 1.—
Abbonamento al ballo	» 4.—
Per ogni danza	» 0.30
Una sedia	» 1.—

Palchi e sedie si vendono al camerino del Teatro.

Teatro Nazionale.

Ieri sera il teatro era addirittura rigurgitante di pubblico e di mascherette. Si ballò con vera frenesia fino all'alba di questa mattina.

Sala Cecchini.

L'elegante e vasta sala era ieri sera proprio un formicolaio di gente bramosa di dare un ultimo addio alla spensierata stagione carnovalesca.

Le danze, si mantennero animatissime sino ai primi albori crepuscolari di oggi.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 21 al 27 febbraio 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	17	
» morti »	—	»	1	
Esposti »	2	»	3	
				Totale n. 29.

Morti a domicilio.

Elisa Sgobino di Carlo d'anni 1 e mesi 10 — Caterina Di Lenna fu Pietro d'anni 76 casalinga — Metilde Treleani fu Carlo d'anni 48 cameriera — Maria Mondelli di Ottaviano di giorni 13 — Giovanni Pianta di Vittorio di anni 1 e mesi 2 — Francesco Rebellini fu Lorenzo d'anni 90 pensionato — Caterina Petricigh fu Giuseppe d'anni 45 casalinga — Giovanni Cozzi di Marco di mesi 1 — Maria Trincardi di Giuseppe d'anni 2 — Ernesta Blasono di Giuseppe di mesi 5 — Caterina De Toni-Roselli fu Antonio d'anni 29 agiata.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanna Cocetta-Cignola d'anni 30 casalinga — Giovanni Schultz fu Francesco d'anni 62 scrivano — Giovanni Marcon fu Valentino d'anni 43 muratore — Osualdo Mattiussi fu Sebastiano d'anni 74 agricoltore — Vittoria De Tuoni-Gobitta fu Giuseppe d'anni 66 casalinga — Lucia Sdrigotti-Tedeschi fu Natale d'anni 57 contadina — Mattia Lunazzi di Antonio d'anni 24 agricoltore — Giovanni Aita fu Pietro d'anni 81 stalliere — Giuseppina Rojatti-Roncali fu Antonio d'anni 48 casalinga — Angelo Buoncompagno fu Pietro d'anni 74 sarto.

Totale N. 21.

dei quali 6 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Cassiano Burroni operaio di ferriera con Rosa Sgobino casalinga — Giuseppe Lucchese pensionato con Luigia Cirello casalinga — Giuseppe Prinzi negoziante con Emma Venier maestra comunale — Fabio Rizzi agricoltore con Marianna Bonassi contadina — Camillo Del Torre regio impiegato con Lucia Vittoria Biorti civile — Domenico Driussi falegname con Giovanna Elisabetta Anzil operaia — Valentino Alessandro Morgante negoziante con Maddalena Puppati agiata — Angelo Langella capitano di fanteria con Giuseppina Billia agiata — Carlo Boschetti impiegato privato con Rosa Minotti agiata — Vittorio Saccavini cordaiuolo con Anna Gottardo contadina — Pietro Marini fattorino telegrafico con Luigia Petrozzi cucitrice — Francesco Magro commerciante con Giovanna Livotti sarta — Fulgenzio Bortani oste con Maria Gerardis civile — Virginio Tomadini agente privato con Virginia Adami casalinga — Luigi Bassi falegname con Giovanna Gervasutti setaiuola — Pietro Dal Dan impiegato privato con Giovanna Buttinasca sarta — Giuseppe Perini maestro di musica con Lucia Cantoni possidente.

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittorio Raimondi calzolaio con Isolina Visentini casalinga — Fermo Pasa agente ferroviario con Lucia Tibolla casalinga.

PROVINCIA DI UDINE

Comune di Porpetto.

Avviso di concorso.

Per rinuncia del sig. Pelizzo dott. Giovanni a tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti.

Lo stipendio annuo, compreso il compenso quale ufficiale sanitario, è di L. 3000,00, soggette a ritenuta per l'imposta di Ricchezza Mobile; più il godimento del Prato detto della Rodina, pel fieno pel cavallo, e con gli obblighi determinati da speciale capitolato ostensibile nella Segreteria Comunale.

La nomina è regolata dalla Legge 22 dicembre 1888. Il Comune, oltre il Capoluogo, conta due sole frazioni, con viabilità eccellente, ed è vicino alla stazione ferroviaria.

Dirigere le domande ed i documenti in bollo alla Segreteria Municipale di Porpetto.

Dato a Porpetto,
li 9 febbraio 1892.

Il Sindaco
Cintio Frangipane.

Comune di Porpetto.

Avviso d'asta ad unico definitivo incanto.

Nel giorno 9 Marzo p. v. avrà luogo un unico e definitivo incanto a scheda segreta per deliberare al miglior offerente la ricostruzione del Ponte in muratura e ferro, nell'interno dell'abitato di Porpetto, sul fiume Corno, detto Della Villa. Dato d'asta L. 16170.22. Depositi L. 2400.00.

L'aggiudicazione avrà luogo anche se si presentasse un solo offerente.

Porpetto, 11 febbraio 1892.

Il Sindaco
Cintio Frangipane.

La condanna a morte dell'assassino Anastay.

Anastay l'assassino della Dellar fu condannato a morte ed egli ascoltò impassibile la lettura della sentenza nè volle firmare il ricorso in grazia.

Notizie ulteriori recano che l'Anastay ha dichiarato che riconosce di meritarsi quella pena; e preferire d'altronde la morte alla deportazione perpetua in Caledonia.

Ricondotto in carcere, pranzo con buon appetito e si lagnò solo quando gli fu messa la camicia di forza avanti di condurlo alla *Roquette* nella cella dei condannati a morte. Una volta arrivato colà, dietro assicurazione che sarebbe rimasto tranquillo, la camicia di forza gli fu tolta. Disse d'essere preparato a morire.

Alla *Roquette* sonvi ora dieci condannati a morte.

Le cose d'Africa
La guerra fra lo Scioa e il Tigrè

Una corrispondenza da Massaua in data 15 febbraio, pubblicata nella *Riforma* di ieri, ritorna a dare notizie della guerra fra lo Scioa e il Tigrè.

Secondo la detta corrispondenza, Menelick avrebbe respinto l'ambasciatore di Mangascià.

Ai primi di febbraio Menelick si avvicinò fino a Uccialli, poi retrocesse fino a Burumieda lasciando i posti avanzati.

La corrispondenza segna i posti dove si trovano i vari capi tigrini per opporsi all'invasione della pace fra Mangascià e giuramento della pace fra Mangascià e Sebath non è ancora definitivo, quantunque vi sieno in corso trattative.

Tali notizie sarebbero però contraddette in parte da informazioni telegrafiche giunte al Ministero.

Tempeste e naufragi

Portogrande (*Capoverde*) 27. — Si ebbe una grande tempesta. Molte barche pescherecce naufragarono. Calcolansi 200 morti.

Contro gli agitatori degli operai disoccupati

Gli arrestati la settimana scorsa a Roma, per l'agitazione dei disoccupati arrivano a 26. Essi vennero deferiti all'autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di appartenere ad associazione di malfattori e per eccitamento a commettere reati.

La morte di Vulkovitch.

L'agente bulgaro Vulkovitch è morto l'altra notte a Costantinopoli in seguito alle ferite infertegli.

Nei circoli bulgari s'ha la convinzione che Vulkovich sia stato assassinato per ragione politica da un emigrato bulgaro, ma finora manca la prova. Si eseguirono parecchi arresti.

Il nuovo ministero in Francia.

Si è finalmente costituito in Francia il nuovo ministero, sotto la presidenza di Loubet.

L'accoglienza della stampa verso il nuovo ministero è stata generalmente fredda.

Notizie telegrafiche.

La calma è tornata Berlino.

Berlino, 28. Finora non vi fu nessuna nuova dimostrazione.

Dappertutto regna la più completa tranquillità. Le vie hanno l'aspetto ordinario, il viale dei Tigli è molto animato, ma ciò deriva dalla consueta passeggiata della domenica.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.